

Salgono i contagi e i ricoveri al Sud

I dati: ieri in Italia 22 morti. In Sicilia e Sardegna le terapie intensive sono già schizzate al 5% e per le ospedalizzazioni l'Isola è già prima al 7%. Gimbe: ma con i vaccini gli ospedali respirano

LIVIA PARISI

📊. Aumentano dell'1% i posti letto in reparto occupati da pazienti Covid negli ospedali italiani. Un aumento trainato dalle regioni del Sud Italia: Calabria, Campania e Sicilia. E proprio la Sicilia con la Sardegna sono anche le regioni con il tasso di occupazione delle terapie intensive pari al 5% in avvicinamento alla soglia del 10% prevista dai nuovi parametri che determinano il passaggio delle regioni da una fascia all'altra. E questo un primo effetto dei contagi sulle ospedalizzazioni, «un aumento era atteso ma non per questo è meno preoccupante», commenta all'Ansa Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive (Simit). Tanto più che i numeri giornalieri mostrano un aumento dei decessi, con 22 vittime ieri, e un tasso di positività che corre sempre più veloce, arrivando al 3,5%, ancora in aumento rispetto al 2,7% di domenica.

Sono stati 3.117 i positivi individuati ieri su 88.247 tamponi, con una flessione di entrambi i valori rispetto al giorno precedente che risente dell'effetto weekend. Crescono anche di 1.979 unità gli attualmente positivi, che sono 68.236, e sono 182 i pazienti che hanno avuto bisogno di cure in terapia intensiva, 4 in più in un giorno. Mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ospedalieri ordinari sono 1.512, in aumento di 120 su domenica. Proprio dagli ospedali arrivano i primissimi segnali di un lieve rialzo dei para-

metri. A rilevarlo è l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Dopo settimane di calo e poi di stabilità, merito dell'accelerazione della campagna vaccinale, per la prima volta i dati di mostrano un aumento dell'1% della percentuale di posti letto in reparto occupati da pazienti Covid che raggiunge infatti il 3%. In particolare Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia toccano rispettivamente il 4%, 6%, il 5% e il 7% mentre nessuna regione del Centro-Nord supera la media nazionale. Numeri che non raggiungono il valore del 15% che determina il cambio di colore.

Per quanto riguarda le intensive occupate da pazienti Covid, la cui soglia d'allerta è stata portata al 10%, sono per ora stabili al 2% a livello nazionale. Ma anche qui sono 2 regioni del Sud, Sardegna e Sicilia, che vedono la maggiore crescita: entrambe sono al 5% in pochi giorni.

«L'aumento delle ospedalizzazioni - precisa Andreoni - è un fenomeno statistico. I ricoveri, anche se grazie ai vaccini sono in una percentuale sempre minore, vanno di pari passo con i contagi, perché abbiamo oltre 2 milioni di over 60 non vaccinati e tanti soggetti immunodepressi». Lo stesso aumento di somministrazioni di anticorpi monoclonali, raddoppiato da 80 prescrizioni settimanali a 160, secondo il report di Aifa, «è strettamente legato alla numerosità di casi e rispecchia la circolazione del virus tra le persone fragili». Le regioni del Sud, ag-

giunge, «pagano uno scotto importante, anche perché è già iniziato l'esodo dei villeggianti e dunque è più facile si verificano situazioni di affollamento. Basta guardare i focolai verificatisi nelle isole. Pesano diversi fattori, ma il significato è che bisogna mantenere alta l'attenzione anche in vacanza».

L'aumento dell'impatto sugli ospedali, rassicura però Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, è fortemente stemperato dall'effetto protettivo dei vaccini. «Nelle ondate precedenti, - spiega - a parità di casi avremmo avuto il doppio di persone ricoverate e in terapia intensiva». Nella seconda e terza ondata per ogni mille pazienti positivi il 5% veniva ricoverato in ospedale e lo 0,5% in intensiva. «Oggi - conclude Cartabellotta - la percentuale dei ricoverati si è ridotta al 2%, quella di chi va in terapia intensiva si è ridotta allo 0,27%». ●



Peso: 26%